

ARTE

Il surrealismo ridefinisce la moda contemporanea: quando l'irrazionale diventa couture

Dalla sala del Pompidou alle passerelle digitali, un movimento artistico continua a ispirare designer che sfidano i confini tra realtà e fantasia.

EDITORIA

La strategia della delegittimazione: come si sovrappongono antisemitismo e...

ARTE

Quando l'opera d'arte diventa oggetto finanziario: la critica al mercato contemporaneo

EDITORIA

Il lato oscuro della sorveglianza digitale domestica e professionale

In questo numero

ARTE

3 articoli

Il surrealismo ridefinisce la moda contemporanea: quando l'irrazionale diventa couture

3

EDITORIA

3 articoli

La strategia della delegittimazione: come si sovrappongono antisemitismo e critica politica

7

ARTE · 29 Novembre 2024

Il surrealismo ridefinisce la moda contemporanea: quando l'irrazionale diventa couture

Dalla sala del Pompidou alle passerelle digitali, un movimento artistico continua a ispirare designer che sfidano i confini tra realtà e fantasia.

Il surrealismo, movimento nato un secolo fa, ha superato i confini della pittura e della letteratura per conquistare stabilmente l'universo della moda. Da Elsa Schiaparelli negli anni Trenta fino alle sperimentazioni odierne nel metaverso, questa corrente artistica fornisce ai designer contemporanei un linguaggio visivo capace di trasformare il vestiario in un'esperienza onirica.

Le origini: Schiaparelli incontra Dalí

Negli anni Trenta, Elsa Schiaparelli fu tra i primi a riconoscere il potenziale creativo del surrealismo applicato all'abbigliamento. La sua collaborazione con Salvador Dalí produsse creazioni caratterizzate da «playful irreverence», introducendo nel mondo della moda elementi che sfidavano apertamente le convenzioni estetiche e sociali. Questa intuizione pionieristica stabilì un precedente cruciale: il vestiario poteva essere un mezzo legittimo per esplorare l'irrazionale e il fantastico. L'eredità di Schiaparelli non si dissolse nel tempo, ma rimase un riferimento costante per le generazioni successive di designer.

Il rilancio nelle collezioni contemporanee

Dagli anni Novanta in poi, creatori come Alexandre McQueen e John Galiano hanno ripreso questo filo conduttore. McQueen incorporava elementi come scheletri e corna di animali nelle sue creazioni, trasformando il capo in oggetto psicologico carico di significato. Galiano, dal canto suo, compone pezzi che narrano storie dirette da visioni oniriche. Oggi Daniel Roseberry, direttore artistico di Schiaparelli, prosegue questa tradizione attraverso una rilettura contemporanea, reinterpretando motivi classici del surrealismo con maestria artigianale e sensibilità moderna.

Tecnologia e sperimentazione

Oltre a Schiaparelli, altri designer hanno trovato in questa corrente uno spazio per l'innovazione. Iris van Herpen utilizza la stampa 3D per creare indumenti che sfidano le leggi della gravità, blendando forme organiche con materiali futuri. Viktor & Rolf, invece, adotta un approccio teatrale basato su silhouette esagerate e materiali inaspettati. Questi approcci diversi condividono un elemento: la convinzione che la moda contemporanea debba oltrepassare i confini

convenzionali.

Dal social al virtuale

Il surrealismo ha trovato nuovi territori di espansione attraverso le piattaforme digitali. Instagram e TikTok hanno amplificato la diffusione di queste estetiche, trasformando i filtri e gli effetti video in strumenti per creare momenti

surreali e condivisibili. Marchi come Balenciaga e Gucci hanno spinte ancora più oltre, sperimentando realtà aumentata e virtual reality per immergere il pubblico in mondi onirici digitali. Questa evoluzione rappresenta non solo un'adattamento alle tecnologie attuali, ma un rinnovamento autentico dei principi surrealisti per il contesto contemporaneo.

Fonti: l'm Firenze Digest

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

ARTE · 27 Novembre 2024

Quando l'opera d'arte diventa oggetto finanziario: la critica al mercato contemporaneo

Dalla provocazione di Warhol al disagio davanti alle quotazioni milionarie per oggetti privi di valore materiale



Foto di repertorio · Stephen Richards · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

Il dibattito sul significato dell'arte contemporanea si intensifica quando capolavori si riducono a frutti su muri e gabinetti dorati. Una riflessione critica sul divario tra l'intenzione artistica originaria e la trasformazione dell'opera in merce speculativa.

Per comprendere il fenomeno attuale occorre risalire alle sperimentazioni del secolo precedente. L'universo iconografico di Warhol includeva già il provocatorio, trasformando oggetti quotidiani in emblemi culturali. Secondo un'interpretazione consolidata, quella banana del 1966 articolava una riflessione attraverso la forma stessa del soggetto rappresentato. Il richiamo a quell'esperienza è inevitabile quando si esamina il fenomeno successivo.

L'eredità della provocazione e il suo esaurimento

Quando un artista italiano ha replicato il medesimo soggetto, affidandolo al mercato delle grandi aste, la questione assume contorni diversi. Il valore complessivo dell'operazione si misura non più nel significato comunicativo bensì nel prezzo di aggiudicazione: 6,2 milioni di dollari nel novembre 2024 per un'opera il cui costo materiale è inferiore a pochi centesimi. L'asimmetria tra sostanza fisica e valutazione economica rappresenta un nodo centrale della critica contemporanea.

Arte come rifugio o come speculazione?

Emerge una frattura profonda nel modo di concepire il collezionismo. Dove un tempo il possesso di un'opera

costituiva patrimonio intangibile legato all'esperienza estetica, ora la percezione si configura diversamente. L'indignazione che serpeggia tra gli appassionati genuini riflette il sospetto che il valore risieda unicamente nella capacità di chi acquista di spostare cifre, piuttosto che nella qualità della visione artistica.

Questo scenario amplifica una domanda radicale: se le frontiere dell'arte si limitano allo squalo imbalsamato, al frutto affisso e agli oggetti preziosi svuotati di senso, il mercato non rischia di tradire completamente l'eredità della

ricerca estetica? Una nota critica ricorda che la crisi dell'immaginazione può condurre alla dissoluzione stessa dell'arte come pratica culturale.

Il contrasto con l'eredità maestosa

Al confronto, Guernica rimane testimonianza di come l'opera possa parlare con urgenza al presente senza necessità di intermediazione speculativa. L'invito ai giovani creatori è quello di orientarsi verso la sostanza comunicativa piuttosto che verso l'effimero delle quotazioni.

Fonti: Segnonline

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

ARTE · 22 Novembre 2024

Dalla falsificazione all'intrigo, come il racconto televisivo celebra il mondo dei collezionisti e dei misteri del patrimonio



Foto di repertorio · Petar Milošević · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

Negli ultimi anni, il genere del dramma televisivo ha scoperto nel mondo dell'arte contemporanea e storica un terreno narrativo inesauribile. Frodi, furti internazionali, passioni collezionistiche e segreti oscuri offrono alle serie televisive elementi per costruire trame avvincenti che intrecciano estetica, morale e suspense.

Il fascino dell'illegalità nel mercato dell'arte

Le produzioni audiovisive hanno compreso che il traffico di opere, la contraffazione e il furto di capolavori costituiscono

scenari ideali per drammatizzare conflitti umani. Una serie del 2015 ambientata nei prestigiosi ambienti delle aste newyorchesi racconta come un ex militare sfrutta competenze acquisite nel mercato nero per penetrare il circuito dei commercianti d'arte. Un'altra proposta narrativa segue un falsario di talento che, dopo essere stato reclutato dall'FBI, collabora per catturare criminali della sua stessa rima. Queste storie non illustrano semplicemente reati: usano il crimine come pretesto per esplorare ambizione, tradimento e redenzione personale.

Ricchezza e potere narrati attraverso i quadri

L'arte nei drammi televisivi raramente rimane sullo sfondo. Essa diventa specchio delle ossessioni dei personaggi, simbolo del loro status sociale e, talvolta, custode di segreti pericolosi. Una miniserie francese contemporanea mostra come una curatrice americana navighi tra intrighi familiari e inganni criminali quando il suo patrimonio viene confiscato da Interpol; il racconto visita opere attribuite a Brancusi, Gauguin, Picasso e altri maestri, trasformandole in elementi cardine della trama. In un contesto storico settecentesco londinese, il collezionismo diventa pratica aristocratica mediante cui le classi elevate manifestano ricchezza, gusto estetico e prestigio.

Dall'indagine documentale al thriller

Accanto ai drammi di finzione, produzioni scientifiche offrono un diverso accesso al mistero artistico. Un'ampia

docuserie della BBC, disponibile anche in versione americana col titolo "The Art Detectives", affida a storici dell'arte l'analisi tecnica di opere dubbie: autenticità di autoritratti, studi preparatori, ridipinture occultate emergono attraverso metodologie rigorose. Questo approccio, sebbene didattico, mantiene il coinvolgimento emotivo tipico della narrativa di genere.

Lo spettatore come collezionista di storie

La varietà di formati—drammi, miniserie di pochi episodi, documentari—consente al pubblico di scegliere il proprio livello di immersione. Che si cerchi un mistero giallo ambientato a Los Angeles dove una investigatrice privata recupera quadri rubati, oppure un'epopea post-bellica francese sulla haute couture dove l'arte supporta l'ambizione imprenditoriale, il catalogo televisivo propone combinazioni di estetica, intrigo e profondità storica.

Fonti: l'm Firenze Digest

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com



EDITORIA

3 articoli · Novembre 2024
Foto di repertorio · theglobalpanorama · CC BY-SA 2.0 · flickr

EDITORIA · 29 Novembre 2024

La strategia della delegittimazione: come si sovrappongono antisemitismo e critica politica

Dalla storia al presente, il ricorso all'accusa di odio verso gli ebrei per proteggere le istituzioni israeliane dalle contestazioni internazionali

Quando un organo giudiziario internazionale muove accuse nei confronti di leader politici, la reazione può trasformarsi in una questione di principi più ampia. Nel caso recente che ha coinvolto personalità israeliane davanti alla Corte penale internazionale, il dibattito pubblico ha assunto contorni che mescolano diritto, storia e strumentalizzazione politica.

Il parallelo storico e la sua interpretazione

Comparando la propria condizione a quella di Alfred Dreyfus, l'ufficiale francese del diciannovesimo secolo accusato ingiustamente, si è sviluppata una narrazione secondo cui l'antisemitismo contemporaneo costituirebbe la vera ragione delle critiche mosse alle istituzioni pubbliche israeliane. Questa lettura storica presenta un'intenzione dichiarata: stabilire che le decisioni della giustizia internazionale rifletterebbero pregiudizi piuttosto che valutazioni obiettive. Tuttavia, osservatori di rilievo considerano tale parallelo una costruzione retorica orientata a fini politici, non una descrizione attendibile dei fatti.

La struttura della Corte penale internazionale

Per comprendere il contesto giuridico è necessario distinguere due istituzioni con sede all'Aja: la Corte

internazionale di giustizia, che risolve controversie tra Stati, e la Corte penale internazionale, che persegue crimini commessi da individui. Quest'ultima opera secondo lo Statuto di Roma, sottoscritto da 123 Paesi. Israele ha firmato il trattato ma non l'ha ratificato, mentre la Palestina ha accettato la competenza della Corte dal 2015. La procedibilità risulta legittima quando almeno uno degli Stati coinvolti è parte dell'accordo, condizione che si verifica in questo caso grazie proprio allo status palestinese.

L'inchiesta interna e le pressioni esterne

Il procuratore capo della Corte, in carica dal 2021, è stato destinatario di un'indagine interna per presunti abusi sessuali a partire da novembre 2024, secondo quanto riportato da agenzie di stampa internazionali. Simultaneamente, indagini giornalistiche del 2024 hanno documentato come Israele abbia condotto operazioni di intelligence mirate a sorvegliare, hackerare e esercitare pressione su membri dell'istituzione giudiziaria per depistare le indagini. Questo contesto complesso evidenzia come la Corte affronti il suo procedimento più delicato sottoposta a pressioni senza precedenti.

Dal 2003 alla strumentalizzazione contemporanea

Secondo fonti anonime che hanno operato nell'amministrazione israeliana, attorno al 2003 è stato avviato un programma sistematico per identificare le critiche alle politiche governamentali come manifestazioni di odio verso gli ebrei. Uno strumento promosso in quel periodo è stato il cosiddetto test delle "tre D": riconoscere antisemitismo nella demonizzazione delle istituzioni, negli standard doppi applicati a Israele rispetto ad altri governi, e nella negazione del diritto israeliano all'esistenza. Chi ha partecipato a questo processo racconta che «quello che stavamo facendo non era orientato a combattere il reale antisemitismo, sempre più preoccupante, ma a proteggere l'immagine pubblica d'Israele».

Fonti: Irpi Media

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

EDITORIA · 25 Novembre 2024

Il lato oscuro della sorveglianza digitale domestica e professionale

Tra app di controllo parentale e software aziendali, la tecnologia ridisegna i confini della privacy privata



Foto di repertorio · autore sconosciuto · CC0 · rawpixel

La proliferazione di applicazioni di tracciamento rappresenta una questione cruciale nella società contemporanea. Mentre le istituzioni dispongono di sofisticati dispositivi di sorveglianza statale, strumenti ben più accessibili consentono a privati di monitorare persone a loro vicine senza particolari competenze tecniche.

Tre forme di controllo digitale quotidiano

Il mercato offre soluzioni tecnologiche diversificate accomunate dal medesimo scopo: tracciare i movimenti altrui. Secondo l'articolo di Irpi Media del 2024, i datori di lavoro possono registrare ogni attività digitale dei propri impiegati, i genitori seguire gli spostamenti dei figli, i partner controllare la localizzazione del coniuge. Sebbene rispondano a finalità teoricamente differenti, queste applicazioni condividono una caratteristica fondamentale:

mettono il potere di sorveglianza nelle mani di individui comuni, riducendo drasticamente le barriere tecniche all'accesso.

Ambiguità normativa e conseguenze sulla libertà

La dimensione legale rimane confusa e frammentaria. Secondo la rivista, lo stalkerware rappresenta un reato chiaramente identificato, mentre i software destinati al monitoraggio lavorativo e al controllo genitoriale operano in una zona grigia normativa. Pur essendo soggetti a limitazioni in alcuni ordinamenti, questi ultimi permanentizzano un modello di controllo continuo che rischia di erodere gradualmente lo spazio di libertà personale. Il presupposto

sotteso è esplicito: la ricerca ossessiva di possedere la totalità informativa altrui.

Il desiderio di controllo come motore

Dietro la normalizzazione di questi strumenti, secondo l'analisi della rivista, si cela un bisogno psicologico di dominio: il desiderio di conoscere ogni dettaglio della vita altrui. Questo fenomeno travalica il semplice ambito della sicurezza informatica, rivelando dinamiche relazionali problematiche, siano esse coniugali, genitoriali o professionali. La tecnologia, in questo caso, amplifica e facilita tendenze umane che rimanevano precedentemente contenute dai limiti pratici.

Fonti: Irpi Media

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

EDITORIA · 14 Novembre 2024

«Fanzine Culture»: un libro racconta le pubblicazioni amatoriali prima e dopo il web

Francesco Ciaponi, docente di Storia della stampa e dell'editoria, ripercorre un universo creativo e indipendente nato ben prima di Internet

«Racconta una forma di editoria indipendente che ha preceduto i social e continua a vivere.»



Foto di repertorio · Jake from Manchester, UK · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

Le fanzine, riviste fatte da appassionati fuori dai circuiti ufficiali, sono un mondo creativo spesso sottovalutato. A ricostruirne storia e impatto

culturale è «Fanzine Culture» di Francesco Ciaponi, uscito a marzo 2024 per Flacowski, marchio di Flaco Edizioni Group.

Ciaponi, che insegna Storia della stampa e dell'editoria, mostra come queste pubblicazioni siano esistite molto prima di Internet e del web 2.0. Anche se da decenni si annuncia la fine della carta stampata, soprattutto dopo l'arrivo dell'editoria digitale negli anni Ottanta e della rete, le pubblicazioni fisiche restano un mezzo importante: un'esperienza concreta e spesso più approfondita, che resiste alla frenesia dei contenuti digitali.

Indipendenti e sperimentali

Le riviste e le fanzine underground, scrive l'articolo di ArteIn, hanno dato e continuano a dare spazio all'espressione personale, artistica e politica fuori dai canoni ufficiali. I confini tra le categorie sono diventati labili, ma le accomuna

la natura indipendente e sperimentale, mentre la stampa ufficiale tende a seguire parametri più conformi e commerciali e la cosiddetta Alternative Press è spesso più idealista, fatta con mezzi modesti e distribuita da canali indipendenti.

Anticipatrici del web

Prima dei social, spiega il libro, le fanzine erano una delle poche strade per dare voce a idee fuori dal coro e creare reti

Fonti: Arteln

tra persone che la pensavano allo stesso modo. Secondo Ciaponi hanno anticipato dinamiche digitali come l'intelligenza collettiva e la partecipazione orizzontale. Allo stesso tempo l'autore invita a riflettere su quanto Internet, pur essendo un potente aggregatore, abbia perso in sincerità, veridicità e onestà intellettuale rispetto alle pubblicazioni amatoriali, anche se ha democratizzato l'accesso all'informazione.

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

Tribune Italia

Quotidiano di informazione e approfondimento · Edizione di Novembre 2024

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di novembre 2024.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.